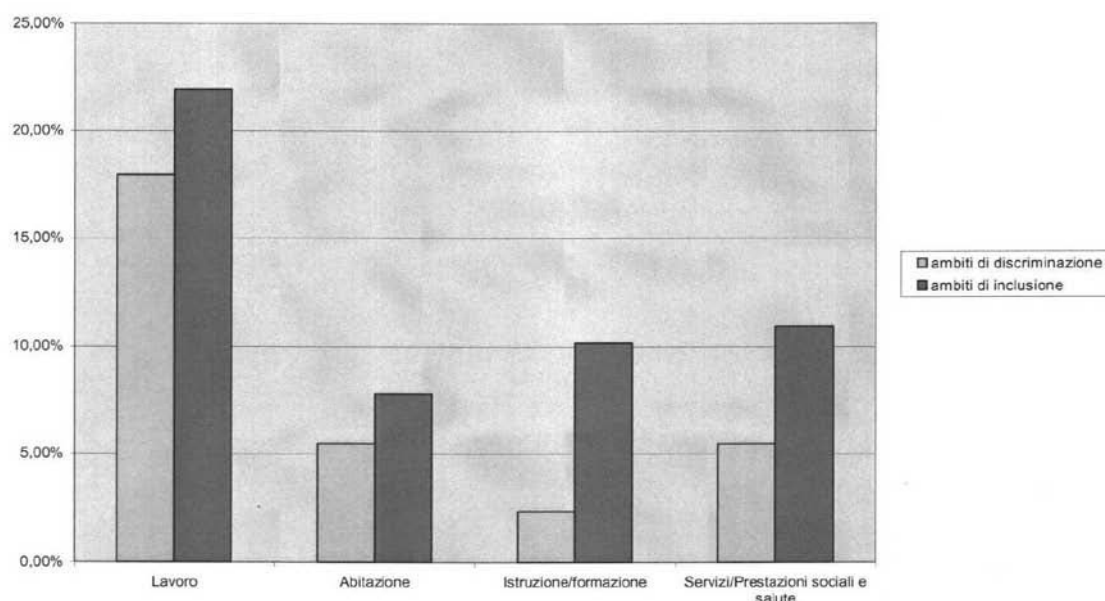


Nella fase di impostazione della ricerca si è deciso di analizzare ambiti di inclusione non perfettamente coincidenti con quelli di discriminazione: mentre per questi ultimi si è ritenuto opportuno considerare quelli strettamente derivanti dalle Direttive Europee<sup>61</sup>, per i primi si è tentato un maggior approfondimento. Ciononostante, è possibile effettuare una comparazione tra i risultati ottenuti dai due sistemi di rilevazione (Google News e Google motore di ricerca). I risultati (Grafico n. 31) dimostrano come sia prevalente una lettura dei fenomeni in chiave inclusiva: il tema delle discriminazioni, e del relativo processo di riconoscimento, contrasto e rimozione delle stesse, fatica ancora a trovare spazio ed autonomia nella costruzione di politiche di integrazione e pari opportunità.

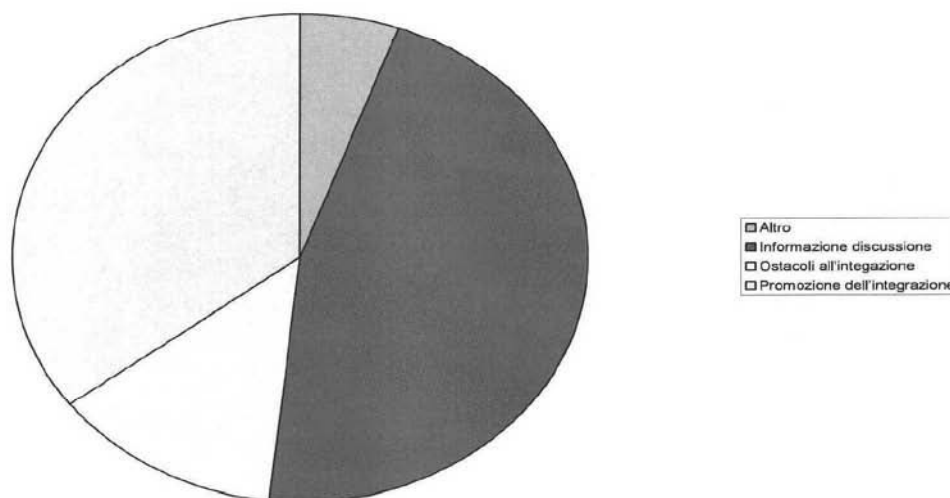


**Grafico n. 31 – Comparazione ambiti di discriminazione e di inclusione – da Google News**

Le problematiche relative al *lavoro* si fanno notare come prioritarie, in relazione ad una delle ragioni principali sulla quale si innestano i processi migratori: quando non si scappa dalla guerra o dalle violenze di regimi autoritari, la spinta al movimento è legata al desiderio di miglioramento delle proprie condizioni di vita, di uscita dalla povertà, di raggiungimento di obiettivi legati alla propria formazione e al sostentamento delle proprie famiglie di origine, di compimento dei propri progetti di vita. Sul versante della discriminazione il lavoro rappresenta l'ambito con la percentuale maggiore (18%), seguito da abitazione e servizi (entrambi al 5%).

È importante, inoltre, evidenziare il numero significativo di documenti relativi al tema del riconoscimento dei diritti umani ed ai problemi connessi al rilascio del permesso di soggiorno. L'attualità di tali temi come ambiti su cui si perpetuano le maggiori discriminazioni, ma anche come terreno su cui si gioca la sfida dell'integrazione, emergono con maggiore evidenza dall'analisi dei dati relativi agli ambiti di inclusione, dove la cittadinanza si posiziona al secondo posto con il 17%, mentre al primo posto si conferma nuovamente il lavoro il con il 22%.

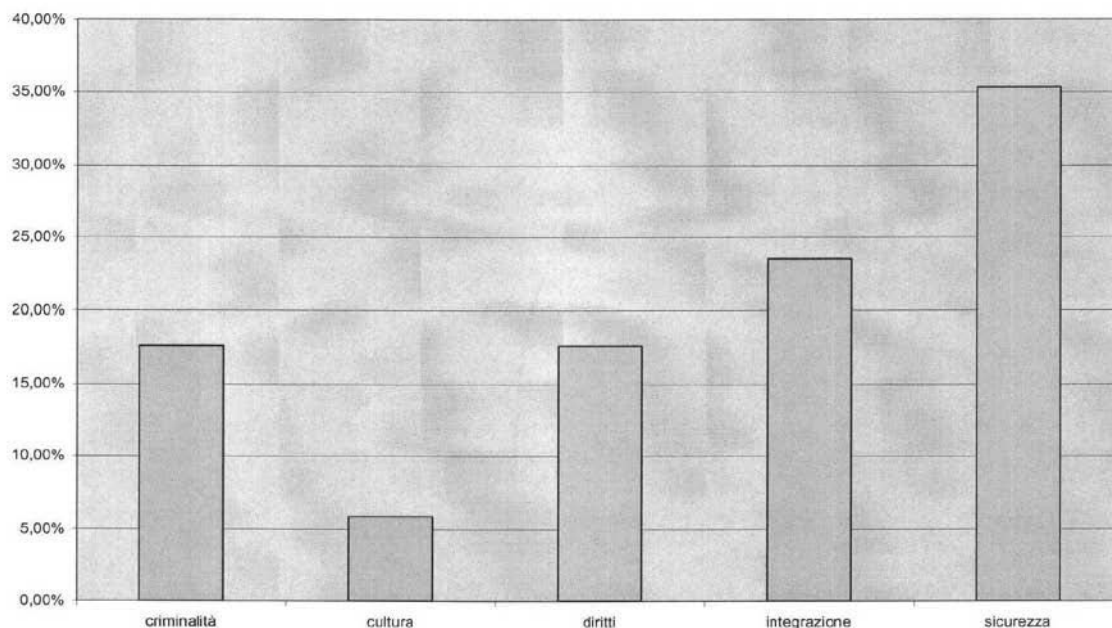
<sup>61</sup> Tra le principali Direttive dell'Unione Europea che hanno contribuito a costruire il nuovo diritto antidiscriminatorio si evidenziano la Dir. 2000/43/CE sul divieto di discriminazioni basate sulla razza e l'origine etnica e la Dir. 2000/78/CE sulle discriminazioni fondate su religione, convinzioni personali, disabilità, età, orientamento sessuale.



**Grafico n. 32 – Descrizione del contenuto – da Google News**

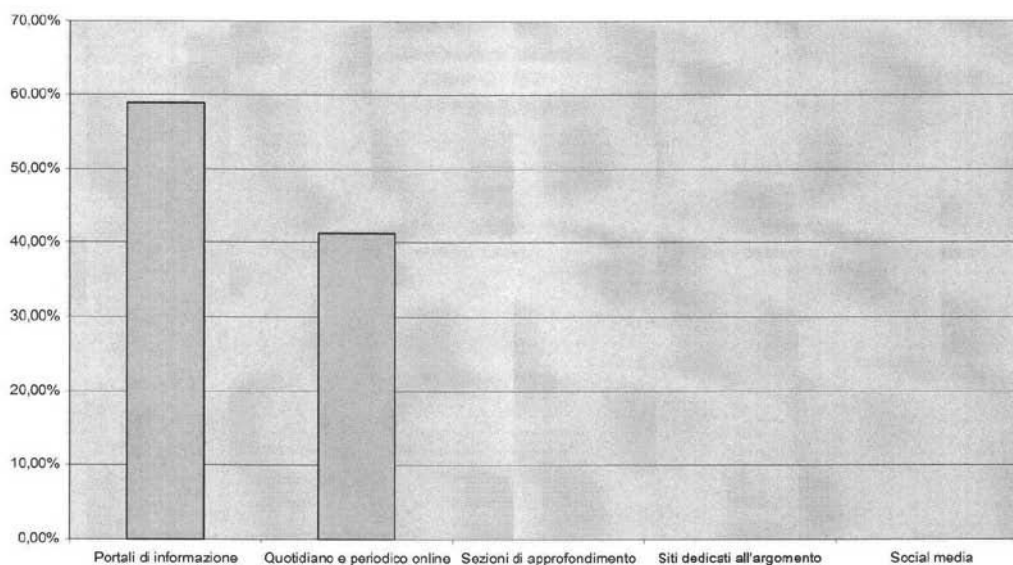
La valutazione complessiva, rispetto ai dati relativi alla descrizione del contenuto dei documenti rilevati (Grafico n. 32), definisce un maggiore equilibrio tra informazione neutrale e cronachistica (informazione e discussione 46%) e tendenza alla promozione dei fenomeni integrativi (35%). Tra i documenti che riportano informazioni classificate nella voce ostacoli all'integrazione, solo in una minima parte di essi si rilevano posizioni di rifiuto del riconoscimento di alcuni diritti per gli immigrati (ad es. il voto o la regolarizzazione), mentre nella quasi totalità dei casi si tratta di documenti di denuncia degli ostacoli all'integrazione.

**LEMMA ROM – GOOGLE NEWS.** Prima di procedere con la presentazione dei dati, è opportuno considerare che i documenti rilevati attraverso le correlazioni dei termini *criminalità, cultura, diritti, integrazione, sicurezza* con la parola *rom* rappresentano soltanto l'11,64% del corpus testuale che Google News ha raccolto durante la settimana di indagine (8-14 novembre 2010). Una prima considerazione che discende dalla lettura dei dati è che i risultati probabilmente sarebbero stati differenti se nella settimana di rilevazione il dibattito su tale minoranza etnica fosse stato animato da accadimenti particolari, come ad esempio le espulsioni decise in Francia nell'estate 2010 o la rilevazione delle impronte digitali in Italia nel corso del 2008. Potremmo infatti affermare che l'aspetto non emergenziale della "questione rom" in quella settimana abbia influenzato la produzione di informazioni in termini quantitativi.



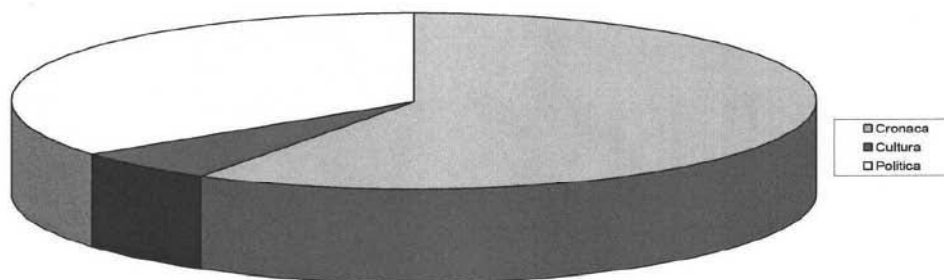
**Grafico n. 33 – Correlazione con termine rom – da Google News**

Date queste premesse, si ritiene comunque utile fare alcune considerazioni, di carattere prettamente qualitativo, su questa rilevazione. Analizzando la correlazione tra termini (Grafico n. 33), è possibile notare una certa stereotipia nella rappresentazione della popolazione rom: è infatti presente una forte correlazione tra *rom*, espressione di una etnia, e gli aspetti legati a fenomeni di ordine pubblico o problematiche sociali. Possiamo evidenziare, infatti, che le co-occorrenze ricavate con criminalità e sicurezza, sommate raggiungono una percentuale superiore al 50%. Interessante comunque il 35% rilevato nella correlazione con il termine integrazione.



**Grafico n. 34 – Contenitore di documenti rilevati – da Google News**

Per quanto riguarda i “contenitori” dei documenti rilevati (Grafico n. 34), è possibile notare l’assenza di testi ricavati da sezioni di approfondimento, siti dedicati all’argomento e Social media, con una tendenza tutta rivolta alla informazione online di stampo più tradizionale: i portali di informazione sono, infatti, presenti nel 59% dei casi e i quotidiani e i periodici online nel 41% dei casi.



**Grafico n. 35 – Argomento dei documenti rilevati – da Google News**

Andando a guardare lo specifico argomento trattato (Grafico n. 35), si conferma la tendenza della assoluta maggioranza di questioni di cronaca (59%) e politica (35%), come anche gli items successivi, relative agli argomenti dei titoli (Grafico n. 36) ed al livello di approfondimento (Grafico n. 37), evidenziano chiaramente.

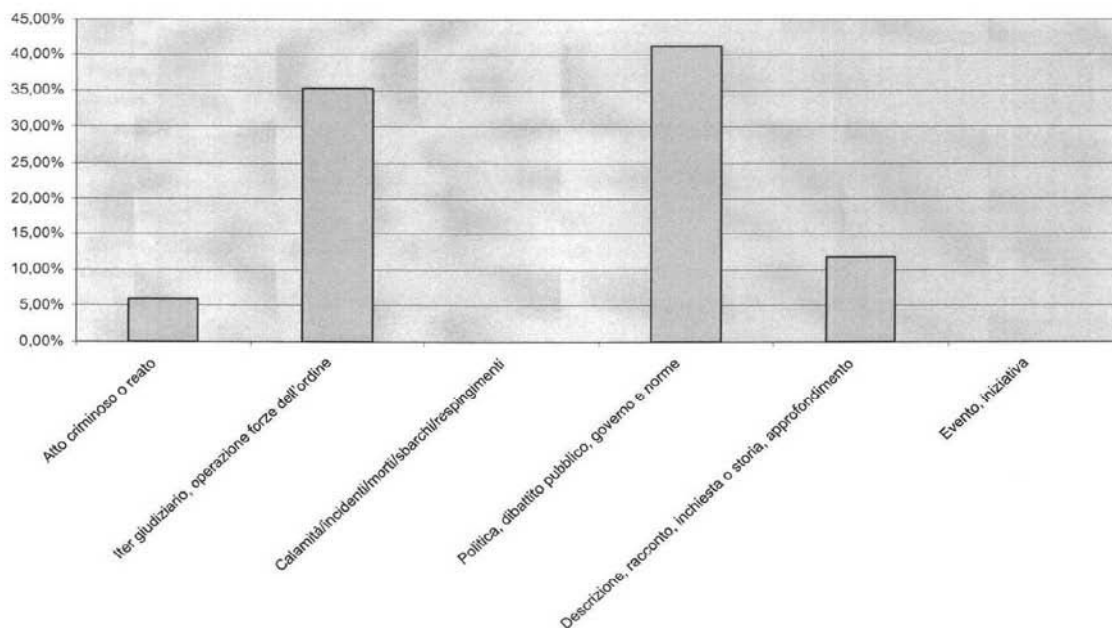


Grafico n. 36 – Argomento del titolo – da Google News

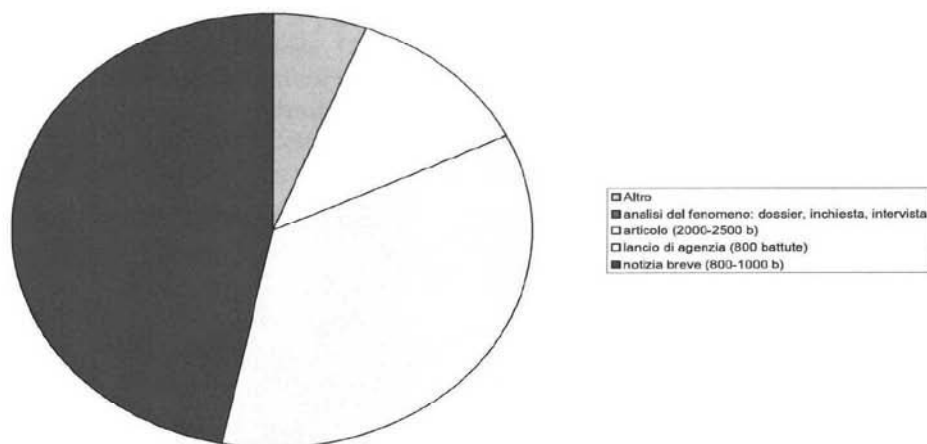


Grafico n. 37 – Livello di approfondimento – da Google News

In quest'ultimo è possibile evidenziare l'assoluta mancanza della voce "descrizione racconto, inchiesta, storia, approfondimento". Poche sorprese emergono anche dai dati relativi alla terminologia (Grafico n. 38).

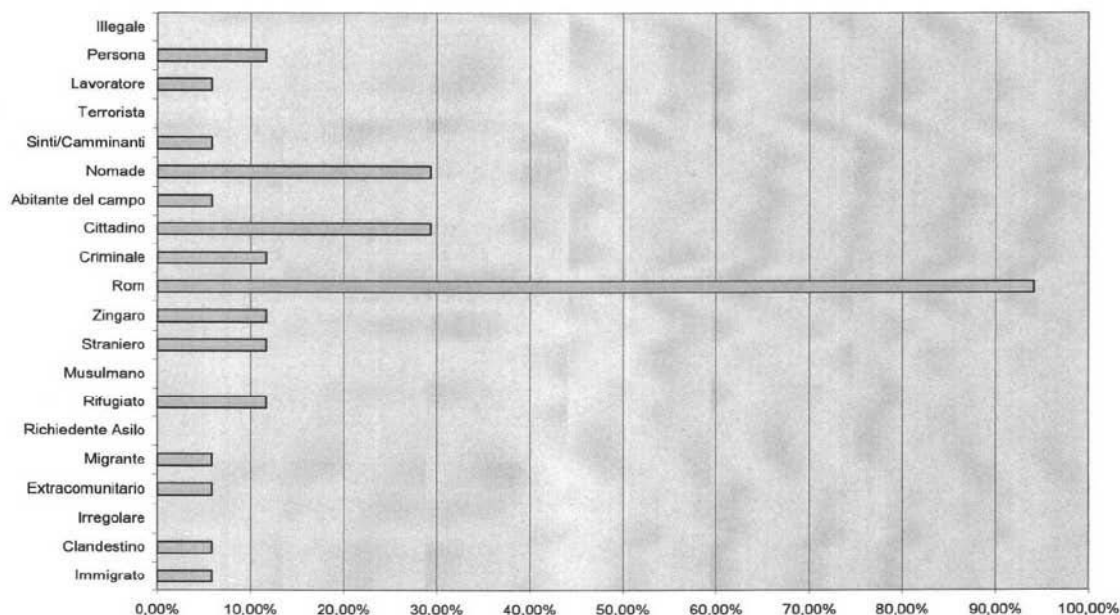


Grafico n. 38 – Descrizione protagonista – da Google News

Appare opportuno segnalare la percentuale non emergente della correlazione con il termine *criminale* (sotto il 12%) ed il curioso 12% del termine *rifugiato*, equivalente in percentuale al termine più generico *persona* ed inferiore al quasi 30% di *cittadino*. Interessante anche l'elevata percentuale con cui compare il termine *nomade* (30%), sebbene si tratti di popolazioni ormai stanziali, soprattutto se confrontata con quella più contenuta del termine *abitante del campo* (6%).

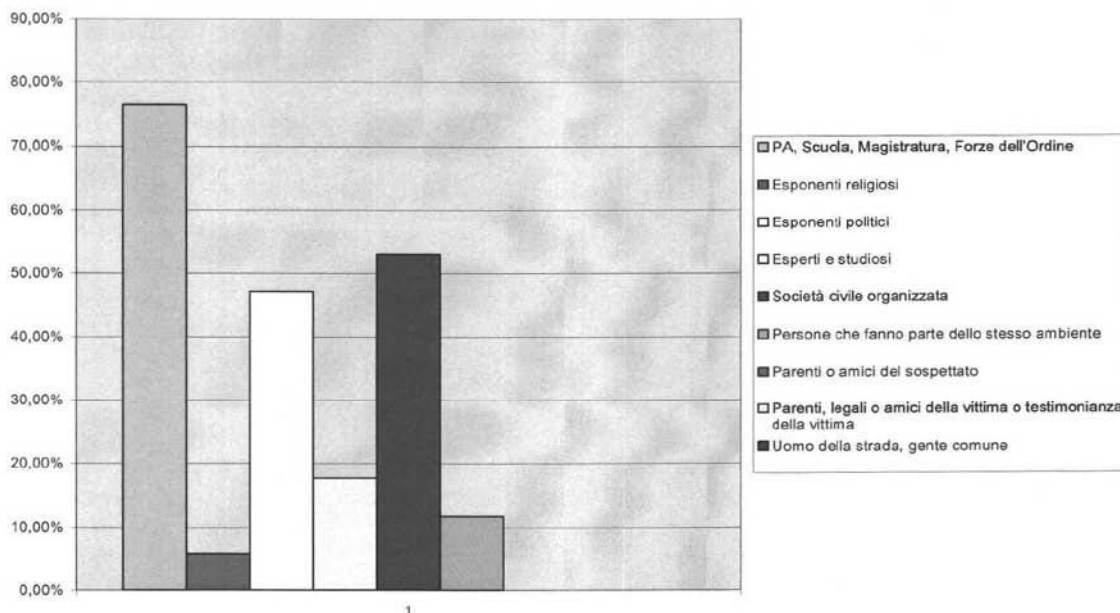
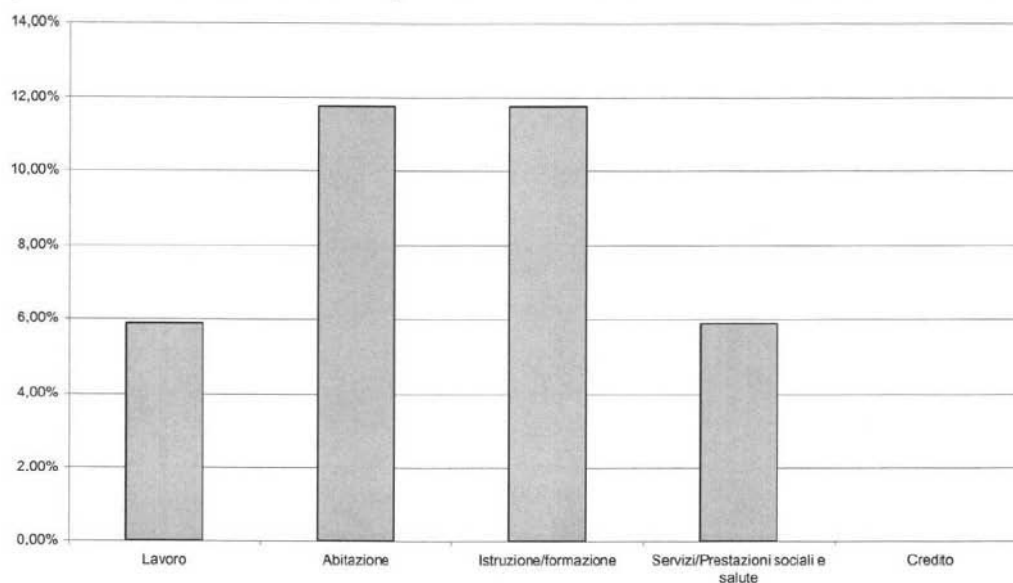
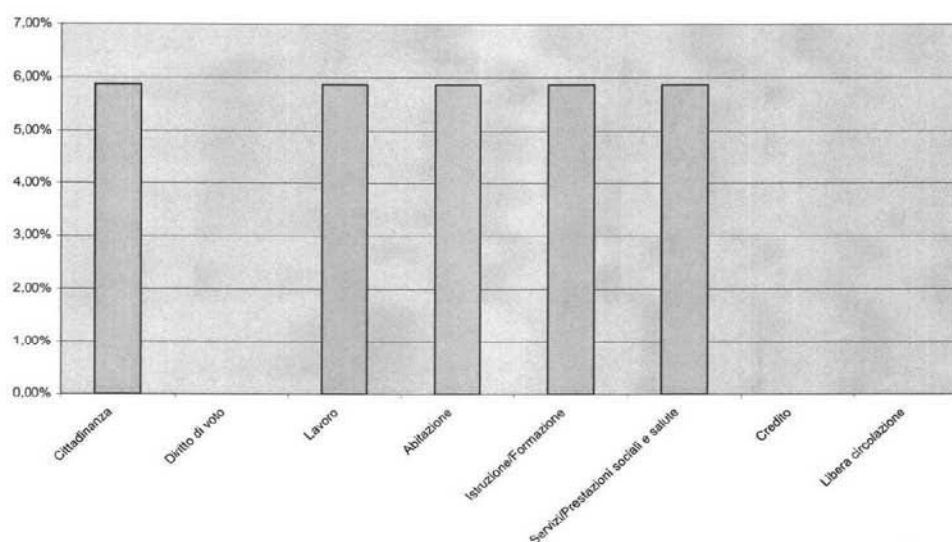


Grafico n. 39 – Soggetti citati – da Google News

Rispetto ai soggetti citati nei documenti rilevati (Grafico n. 39), le citazioni più presenti sono quelle relative alle istituzioni (76%), in particolare quelle europee, come gli organismi per la difesa dei diritti umani che monitorano costantemente le condizioni di discriminazione in cui vivono le popolazioni rom, e quelle nazionali, come le forze dell'ordine. Si conferma la significatività politica della questione rom e va notata la presenza cospicua della *società civile organizzata* (53%). Il ruolo degli attivisti che operano in difesa dei diritti delle popolazioni rom attraverso il monitoraggio e la denuncia dei casi di violazioni di diritti umani emerge nei documenti analizzati. Alcuni di questi si riferiscono, ad esempio, alle operazioni di sgombero di campi, alla conseguente accusa di odio razziale da parte di un'associazione nei confronti dell'ente locale.

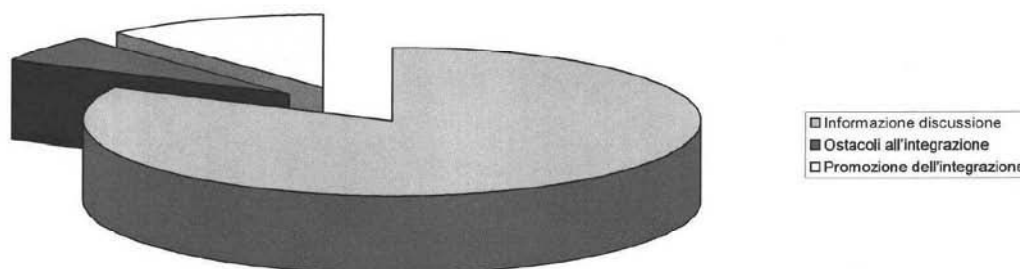


**Grafico n. 40 – Ambiti di discriminazione – da Google News**



**Grafico n. 41 – Ambiti di inclusione – da Google News**

Ciò che emerge dalla comparazione tra i dati relativi agli ambiti di discriminazione (Grafico n. 40) e quelli di inclusione (Grafico n. 41), è la consistenza esigua delle percentuali, che denotano una scarsa attenzione a tali questioni, che comunque si muovono intorno agli evidenti problemi abitativi e di istruzione dei minori rom, con percentuali che sfiorano il 12% quando sono considerati in termini di discriminazione ed il 6% quando sono indicati come ambiti di inclusione.



**Grafico n. 42 – Contenuto dei documenti rilevati – da Google News**

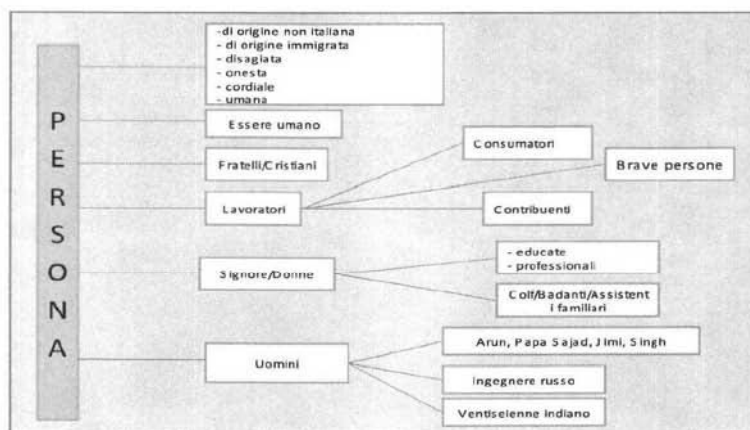
Nella valutazione del contenuto dei documenti (Grafico n. 42), si può rilevare, conformemente alle analisi sui dati precedenti, quanto la questione sia legata alla descrizione cronachistica dei fatti, rilevando un atteggiamento di tendenza alla neutralità nella descrizione e nella produzione di informazioni.

### 5.7 Il linguaggio nelle news online

I termini per descrivere i protagonisti, i migranti e le persone appartenenti a gruppi minoritari, rilevati attraverso il sistema **Google News** nei 147 documenti raccolti durante la settimana di indagine (8-14 novembre 2010), in particolare con la voce *Altro*, per varietà e per numero di associazioni suggerite dal loro significato, si prestano ad essere rappresentati graficamente in mappe che hanno l'obiettivo di rendere la lettura delle informazioni facile e immediata. Al di là dei risultati interessanti che si sarebbero potuti ottenere attraverso l'analisi testuale e l'analisi del contenuto applicate alla collazione dei testi rinvenuti, qui si propongono rappresentazioni grafiche (mappe) basate sull'associazione tra termini/espressioni omogenee e, in alcuni casi, anche tra espressioni che nei singoli documenti si trovano in diretto collegamento tra loro (es. *lavoratori-brave persone*, Mappa n. 1). Le espressioni raccolte sono state dunque raggruppate in insiemi omogenei per affinità di senso; per ogni gruppo è stato individuato un termine di riferimento, scelto per la capacità di rappresentare al meglio la portata del significato di ogni cluster e, in molti casi, caratterizzato da un numero elevato di occorrenze. Le otto espressioni

individuata sono: *persona, nuove generazioni, cittadinanza, nuovo, vittima, escluso, clandestino, criminale.*

Mapa n. 1 - Espressioni collegate o associabili al termine "Persona"



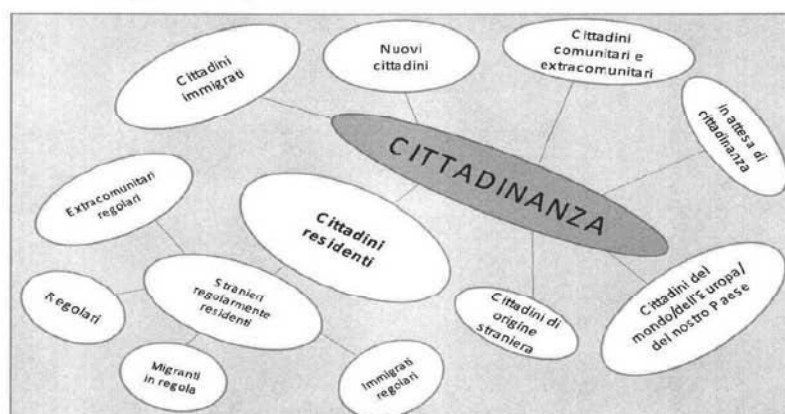
Tali rappresentazioni consentono di visualizzare la varietà linguistica con cui le persone appartenenti al gruppo target vengono citate e l'accezione positiva (ad esempio, ricorrendo al termine *persona*) o negativa (indicandole in altri casi come *illegali*, Mappa n. 7) che si conferisce di volta in volta, attraverso l'utilizzo di determinati sostantivi o aggettivi, all'identità di tali persone. In alcuni rari casi sembra addirittura che ci sia il tentativo di restituire dignità a tali persone attraverso la citazione del loro nome, della loro età, o attraverso la specificazione della loro professione riconosciuta nel paese di origine (*ingegnere russo*), ma non nel paese ospite. Il riferimento all'appartenenza dei protagonisti alla fascia d'età giovanile (es. *figli, alunni, bambini*, Mappa n. 2), contenuto in numerosi documenti, e in particolare ai giovani nati in Italia da genitori stranieri, o scolarizzati nel nostro paese, richiama l'urgenza del problema della cittadinanza per le seconde generazioni.

Mapa n. 2 - Espressioni in relazione al termine "Nuove generazioni"



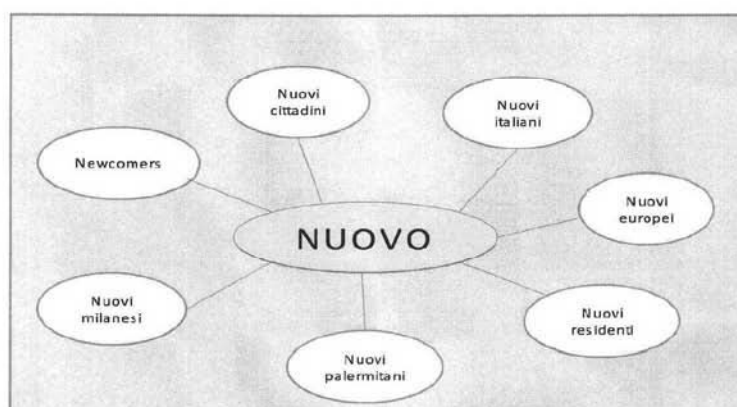
L'attenzione ai giovani - a cui è negata la cittadinanza italiana per l'applicazione dello *jus sanguinis* - e alle loro istanze di cittadinanza, (poiché essi godono essenzialmente di una cittadinanza sociale con i relativi diritti), risulta con tutta evidenza dalle connessioni che si ritrovano nei documenti. L'attualità del tema si evince anche dalle numerose locuzioni collegate al termine *cittadinanza*. Esse sono di particolare interesse perché ne offrono una lettura antropologica che valica la valenza giuridica (es. *cittadino del mondo*, Mappa n. 3), riferendosi evidentemente a concetti di partecipazione, equità e accesso alle opportunità.

Mappa n. 3 - Espressioni assimilabili al termine "Cittadinanza"



Un'apprezzabile ricchezza lessicale si riscontra in riferimento alle espressioni, particolarmente ricorrenti, associate al termine *nuovo*, che ha permesso di rilevare nel corpus testuale numerosi neologismi sintattici come, ad esempio, *nuovo europeo*, *nuovo cittadino*, *nuovo italiano*, *nuovo milanese*, *newcomers*<sup>62</sup>, ecc. (Mappa n. 4).

Mappa n. 4 - Espressioni ricorrenti associate al termine "Nuovo"

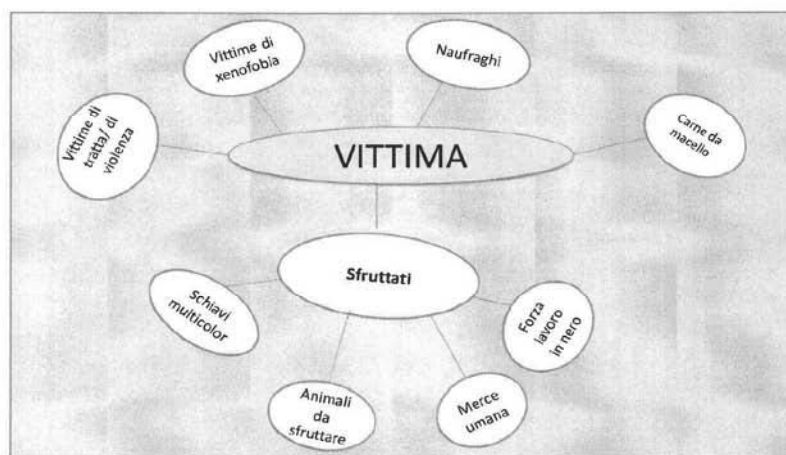


<sup>62</sup> Il termine *newcomers* è utilizzato in Canada per indicare la popolazione immigrata.

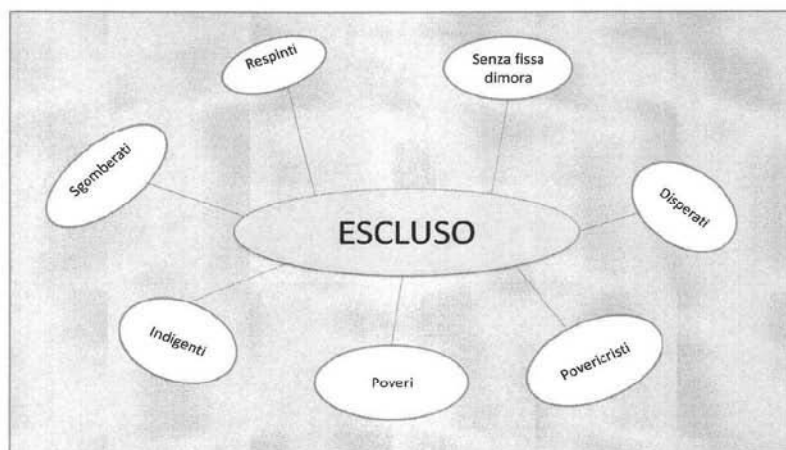
I concetti legati alle espressioni *nuove generazioni* e *cittadinanza* e i neologismi creati per associazione con il termine *nuovo*, anche se rappresentati in 3 mappe differenti sono in tutta evidenza, per le considerazioni riportate, strettamente collegati.

La condizione di vita dei migranti trapelano dalle espressioni *povero*, *indigente*, *sfruttato* (Mappe n. 5 e 6) che si associano ai termini *escluso* e *vittima*.

Mappa n. 5 - Espressioni ricorrenti assimilabili al termine "Vittima"



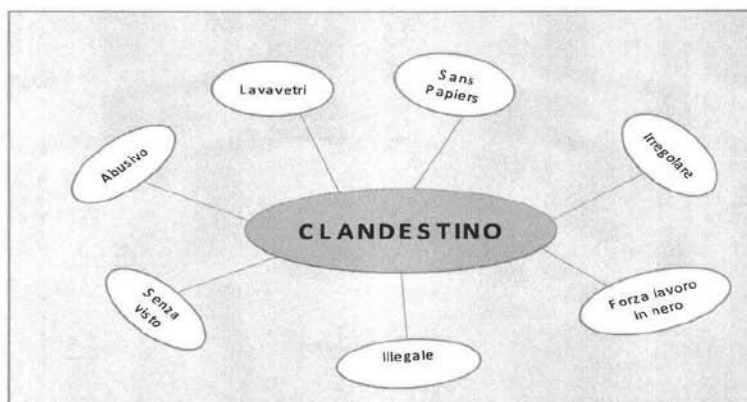
Mappa n. 6 - Espressioni ricorrenti assimilabili al termine "Escluso"



In questi gruppi rientrano alcuni termini con valore negativo, come ad esempio *carne da macello*, *animali da sfruttare*. Attraverso una lettura contestualizzata si può affermare che, sebbene queste siano espressioni che evocano una recrudescenza dei termini con cui il dibattito pubblico, e in questo specifico caso politico, affronta il tema, spesso si ricorre a tali scelte linguistiche per assumere posizioni di difesa nei confronti dei migranti e giustificare così interventi per il

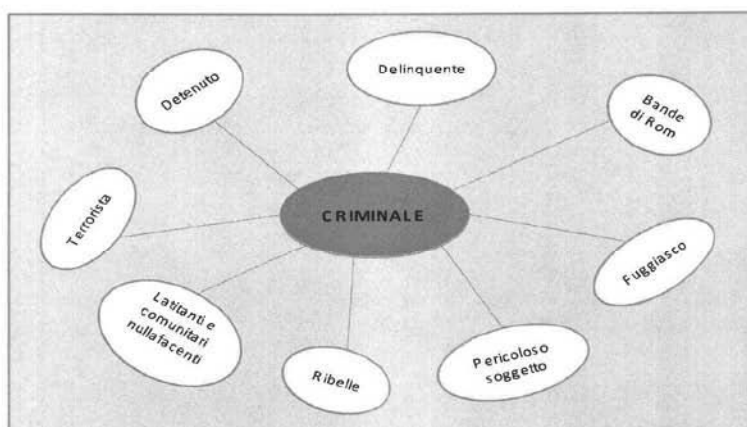
contenimento degli sbarchi. Nelle mappe che raggruppano intorno ai termini *clandestino* (Mappa n. 7) e *criminale* (Mappa n. 8) parole con evidente connotazione negativa, alcuni termini o *multiwords*, che compaiono tuttavia con bassissime occorrenze, sono utilizzati per denigrare l'identità delle persone: *illegali, romeni lavavetri, abusivi, comunitari nullafacenti*.

**Mappa n. 7 - Espressioni assimilabili al termine "Clandestino"**



In altri casi appare evidente come alcuni termini siano utilizzati con scopi di denuncia, o toni provocatori, come *ribelle* con cui vengono indicati i manifestanti che per rivendicare il diritto alla regolarizzazione hanno protestato per alcuni giorni permanendo su una gru in un cantiere a Brescia. Così come le espressioni *pericolosi soggetti*, viene utilizzata non in senso dispregiativo ma per indicare (e condannare) la diffusa criminalizzazione degli immigrati, e *delinquenti*, rilevato in un discorso a sostegno dell'infondatezza dell'equazione stranieri-criminali, suffragata dai dati ufficiali.

**Mappa n. 8 - Espressioni assimilabili al termine "Criminale"**



L'analisi dei dati qui proposta, dove i dati sono le parole strettamente collegate al contesto, ci conduce a fare alcune considerazioni di carattere generale che possono essere riassunte nei seguenti punti:

- il lessico legato alla rappresentazione delle questioni migratorie si arricchisce di espressioni e neologismi che rivelano le istanze di cittadinanza e partecipazione delle popolazioni migranti e le nuove identità che a tali persone vengono attribuite - che si associano poi ai faticosi processi di rielaborazione e di ridefinizione di sé in cui sono coinvolti in particolare i giovani sospesi tra due identità;
- nel linguaggio della politica emergono con evidenza termini maggiormente connotati, che rischiano di riattivare stereotipi già presenti nell'opinione pubblica;
- il linguaggio rilevato sembra essere in generale neutro, perché così si connota quello contenuto nella maggioranza dei documenti a carattere informativo o cronachistico che costituiscono la maggior parte della nostra raccolta di testi rilevata da Google News.

### 5.8 Considerazioni conclusive

La ricerca si è posta l'obiettivo di indagare sulla rappresentazione delle minoranze etniche e delle popolazioni migranti emergente dai media italiani, Internet in particolare, per delineare una fotografia *complessiva*, una sintesi iconografica, collegata alla formazione di pensieri pregiudiziali, stereotipati o alla mera *immagine* che ne hanno i cittadini italiani.

Partendo dal contesto politico e normativo, europeo ed italiano, in materia di media e contrasto alle discriminazioni, e dalla ricognizione delle principali ricerche europee sul rapporto tra web e etnie, il percorso di ricerca ha inteso, inoltre, delineare lo stato dell'arte della *governance* della Rete, offrendo un'introduzione alla "società digitale" e presentando il quadro teorico di riferimento alla base dell'impostazione del percorso della ricerca.

Alcuni dati di carattere generale sostengono la scelta del *world wide web* come campo di indagine: come già sottolineato sono 35 milioni, gli italiani, pari al 72,8% della popolazione tra gli 11 e i 74 anni che possono accedere alla rete da casa, ufficio, luogo di studio o da altri posti, tramite pc o mobile. I dati evidenziati, relativi alla diffusione di Internet, alla presenza online quotidiana ed all'attività degli utenti nelle diverse fasce di età, appaiono ancor più significativi se si inquadrano quelli relativi alle fasce preadolescenziali ed adolescenziali (11-17 anni), che evidenziano come l'88,2% degli individui in questa fascia d'età dichiara di avere un accesso a internet da qualsiasi luogo e strumento; ciò dimostra la necessità, per non dire obbligatorietà, del mondo adulto di tentare di comprendere alcuni elementi oramai fondativi della formazione delle fasce giovanili, confrontandosi ed aprendosi alla loro rappresentazione della realtà.

Si tratta degli adulti di domani, futura classe dirigente, e dei giovani di oggi che ogni giorno si confrontano a scuola, nei luoghi di aggregazione, negli ambiti lavorativi, con un contesto sociale inevitabilmente sempre più multietnico.

Di fronte ad un campo di indagine così dinamico ed esteso, il percorso di ricerca sviluppato ha cercato di rispettare i percorsi *cognitivi* e comportamentali tipici che il *medium* pone come prassi. La prima parte della rilevazione, infatti, effettuata attraverso Google Motore di Ricerca, è stata svolta inserendo sulla home page di Google i lemmi *immigrazione* e *rom* in correlazione con i termini *sicurezza*, *criminalità*, *cultura*, *diritti*, *integrazione* e raccogliendo i documenti visualizzati nelle prime due pagine. Questo si è assunto essere il comportamento di un utente medio nella ricerca di informazioni sul tema; in ogni caso, il meccanismo di selezione dei documenti appena esposto, di *visibilità* di questi, nel percorso spesso inconsapevolmente *errante* (nel senso di Cervantes) della navigazione rimarrebbe, crediamo, sempre valido.

La seconda parte della rilevazione si è attestata sulle modalità di utilizzo della Rete Internet da parte di un utente medio attraverso una fruizione di tipo più tradizionale, rivolgendosi, principalmente, ai portali di informazione, le agenzie di stampa ed i quotidiani online. L'utilizzo del servizio di Google News come fonte di *approvvigionamento* delle informazioni è associabile, nell'ipotesi di ricerca, ad una modalità di questo tipo. Non sono a disposizione dati quantitativi sulla frequenza di utilizzo di questo servizio, perciò si sottolinea il carattere fortemente sperimentale di tale scelta, in ordine al dovere di una *visione prospettica* della ricerca sociale. L'ipotesi viene, comunque, confermata poiché i risultati ottenuti attraverso tale strumento si avvicinano alle valutazioni espresse nelle ricerche già effettuate sui media tradizionali, differenziandosi, di contro, dai risultati ottenuti con Google Mdr (motore di ricerca).

**IMMIGRAZIONE E ROM SU INTERNET: È POSSIBILE UNO SGUARDO PIÙ AMPIO.** Definito l'oggetto (le etnie) e il campo di indagine (il web), i risultati ottenuti dalla ricerca consentono di formulare alcune riflessioni interessanti non solo sulla percezione/immagine del migrante e della popolazione rom (spesso erroneamente assimilate) ma anche sul *medium* considerato.

I primi risultati confermano la potenzialità che offre la rete per trattare i diversi argomenti in maniera **estesa, approfondita e plurale**: ciò è possibile evidenziarlo guardando ai risultati ottenuti da Google Motore di ricerca, dove si riscontra come la maggior parte dei documenti che trattano il tema *immigrazione* sia contenuta nelle *sezioni di approfondimento* (quasi il 50%), nei *social media* e nei *siti dedicati all'argomento*: Da segnalare, di contro, il **carattere prevalentemente cronachistico** delle notizie che riguardano le popolazioni rom, contenute prioritariamente nei *quotidiani e periodici online*.

A conferma di quanto detto, anche il **livello di approfondimento** riscontrato nella trattazione del tema *immigrazione* dimostra come prevalgano documenti di media lunghezza nonchè gli *approfondimenti* (analisi del fenomeno, inchieste, interviste, etc.). Interessante notare il **carattere molteplice delle possibilità di pubblicazione offerte dalla rete**, ottenuto dalla presenza significativa di *altri format*, che sommano tutti i documenti non aventi il carattere tradizionale dell'articolo giornalistico (video, immagini, audio, etc.). Anche in questo caso si rileva una significativa differenza con il lemma *rom*, in cui è discreta la presenza di *notizie brevi* (oltre il 20%). Rispetto all'**argomento trattato** si evidenzia un risultato in netta controtendenza con quanto normalmente rilevato dalle ricerche sui media tradizionali (stampa e televisione): l'*argomento cronaca* appare il meno significativo quando le questioni relative a tematiche di carattere *politico* (dal dibattito istituzionale, agli aspetti legislativi ed economici) e *culturale* (definiti intorno a tematiche di approfondimento riguardo alla sfida dell'integrazione, ai flussi migratori, alla società civile impegnata nella mediazione e nel sostegno fino ai siti delle comunità straniere presenti in Italia) acquistano una frequenza ed una rintracciabilità significativa presso la banca dati di Google. Anche in questo caso, troviamo una differenza con il lemma *rom*, per il quale aumenta, invece, la percentuale relativa alla *cronaca*.

Un ulteriore dato, molto interessante, da evidenziare riguarda gli **altri soggetti citati** nei documenti raccolti, per cui si segnala il significativo risultato di *esperti e studiosi*, la forte presenza delle *istituzioni* (governative italiane ed europee) e delle opinioni delle figure politiche. Interessante e coerente il 35% delle citazioni riguardo la *società civile organizzata* (associazioni, sindacati, onlus, ecc). Per il lemma *rom*, invece, è prevalente la presenza di rappresentanti della PA, scuola, magistratura e forze dell'ordine.

**LINGUAGGIO NON STEREOTIPATO E CONTENUTI DI INCLUSIONE.** La ricerca ha evidenziato, in generale, come l'informazione che viaggia online possa contribuire ad una rappresentazione non particolarmente stereotipata delle popolazioni migranti e delle etnie in questo viene rilevato l'utilizzo di un linguaggio tendenzialmente neutro (i termini più diffusi per descrivere i protagonisti sono, infatti, *immigrato* e *straniero*). Da notare come le ricerche svolte sui media tradizionali evidenziano come i termini maggiormente utilizzati siano *immigrato* e *clandestino*.

Allo stesso tempo il linguaggio online si presenta ricco di neologismi sintattici che rappresentano le istanze di partecipazione e cittadinanza di cui le popolazioni stesse sono portatrici (*cittadini del mondo*) e le nuove identità che a tali persone vengono attribuite (*nuovi italiani*).

Tra la **terminologia** utilizzata, risulta interessante evidenziare le espressioni con connotazione “positiva” attraverso l’utilizzo di determinati sostantivi e/o aggettivi che rimandano all’identità delle persone (*persona onesta, lavoratore, brave persone, ingegnere russo, ventiseienne indiano, contribuenti*).

È necessario, tuttavia, soffermarsi sul linguaggio della politica: spesso il dibattito si presenta ideologico e caratterizzato da espressioni stereotipate, che contribuiscono a deteriorare la rappresentazione delle diverse etnie nell’immaginario collettivo (*abusivo, comunitario nullafacente, carne da macello*, etc.), se non addirittura ad attivare paure e rifiuto dell’altro, generale atteggiamento della politica peraltro osservato nei contenuti diffusi dai media in Europa.

I termini con accezione “negativa”, se analizzati nel contesto in cui vengono utilizzati, spesso rilevano la finalità di denunciare, proprio attraverso il ricorso a stereotipi, le situazioni di palese mancanza di riconoscimento dei diritti (ad esempio: *pericolosi soggetti* o *ribelli* per indicare e sostenere i migranti che a Brescia hanno rivendicato, salendo su una gru, il diritto alla propria regolarizzazione).

In generale, il **contenuto** dei documenti è prevalentemente volto alla promozione dell’inclusione, mentre si rileva una più ridotta indicazione dei luoghi delle discriminazioni e dei discorsi discriminatori: ciò conferma quanto già affermato da alcuni analisti riguardo ad una generale indulgenza nei confronti degli umori xenofobi ed una tendenza a banalizzare e a “normalizzare” il discorso razzista, avallato e amplificato, in molti casi, dai rappresentanti politici<sup>63</sup>. La prevalenza dell’approccio alle politiche migratorie in termini di integrazione ed inclusione, inoltre, evidenzia come la percezione ed il riconoscimento delle discriminazioni non riesca a consolidare appieno una propria dignità ed “autonomia”: probabilmente ciò è dovuto al fatto che solo di recente si siano sviluppate un’attenzione, a livello europeo, ai temi relativi alle discriminazioni per razza ed etnia (Dir. 2000/43/CE) ed un’attuazione, a livello nazionale, dei principi e del diritto antidiscriminatorio.

Tutto ciò denuncia uno stadio ancora “embrionale” delle politiche di pari opportunità per tutti ed evidenzia la necessità di integrare il principio di non discriminazione nelle politiche e nelle prassi di cittadinanza.

**IL WEB: UNO STRUMENTO DI PROMOZIONE DELLE DIVERSITÀ?** È importante comunque rilevare che anche nella Rete, come per i mezzi di comunicazione tradizionali, circolino documenti dai contenuti razzisti o discriminatori: tuttavia, l’ampiezza e la pluralità delle informazioni possono garantire una più approfondita lettura degli avvenimenti e promuovere, quindi, una conoscenza che tenga conto della complessità dei fenomeni sociali, più libera da pregiudizi e stereotipi ed attenta alle diversità. La ricerca conferma tale ipotesi: l’indagine, infatti, rileva in tale strumento di diffusione delle informazioni maggiore completezza, pluralità, interdisciplinarietà, possibilità di approfondimento, in relazione al senso comune ed alla natura stessa del *medium*, riconoscendogli un ruolo importante per la promozione delle diversità e il contrasto alle discriminazioni.

Inoltre, le nuove tecnologie, a differenza dei media tradizionali, rendono acquisibile una varietà più ampia di contenuti in modo meno vincolato alla logica degli apparati di distribuzione ed invece più orientato alla soggettività del consumatore. Come sottolinea Wolf, “i principali caratteri innovativi del futuro dei media sono individuati nell’abbondanza della produzione e dell’offerta, nella libertà di scelta, nell’interattività, nella specializzazione e nel decentramento. L’insieme dei tratti fa sì che nel rapporto tra emittente e ricevente il tradizionale squilibrio a vantaggio del primo si riduce a favore del secondo<sup>64</sup>”.

<sup>63</sup> M. Massari, *Islamofobia. La Paura e l’Islam*. Editori Laterza, Bari, 2006

<sup>64</sup> Wolf M. *Gli effetti sociali dei media*, 2003

I valori positivi che presiedono ai flussi auto-organizzativi del web sarebbero la *collaborazione*, la *reputazione*, la *trasparenza*, la *credibilità*, la *reciprocità*, la *pertinenza*, in una parola, la *qualità*. Un'etica basata su *interazioni umane a somma non zero*<sup>65</sup>. Un'impostazione evidentemente diversa dalla logica verticale che caratterizza la selezione centralizzata delle notizie e delle informazioni prodotte dai mass media tradizionali, in virtù di leggi e codici di autoregolamentazione. Ma riprendendo ancora Guarnieri, "I network digitali non si stanno affermando perché fanno meglio dei media tradizionali le cose che i media tradizionali facevano già. Si stanno affermando perché fanno qualcosa che i media tradizionali non facevano: mettere in comunicazione milioni di persone e dare loro gli strumenti per auto-organizzarsi"<sup>66</sup>.

L'importanza sempre crescente della Rete e dei fenomeni complessi legati all'evoluzione del web 2.0<sup>67</sup> tra i diversi mezzi di circolazione delle informazioni contemporanei è dimostrata anche dall'attenzione ormai quotidiana che i giornali nazionali e i telegiornali vi rivolgono, insieme con i personaggi politici, i giornalisti, gli artisti, la gente comune, ma soprattutto dal numero sempre crescente di utenti della Rete.

La contemporaneità informativa si esprime velocemente ed il dinamismo implicito nel concetto di opinione pubblica rende ancor più fluido e complesso l'ambito di indagine analizzato.

La rete Internet è, inoltre, qualcosa di completamente diverso da tutto ciò che fino a 20 anni fa è stato il rapporto dell'essere umano con l'informazione e la conoscenza e richiede, quindi, di essere osservato nel rispetto delle sue caratteristiche specifiche.

Affermare, come giustamente si legge in numerose indagini, che sulla Rete la libertà di espressione conduce a forme di rappresentazione della discriminazione anche piuttosto violente, è assolutamente corretto, come è corretto individuare nel web uno spazio di manifestazione delle soggettività talmente ampio da dar spazio a moltissime voci, in particolare quelle delle minoranze etniche e dei soggetti impegnati nell'integrazione in senso lato, che sovente non trovano facile collocazione nell'universo dei media tradizionali. Ad esempio, un fenomeno interessante, che si evince dalle numerose ricerche condotte sul tema *etnie e internet*, è l'attivismo, in particolare dei giovani di seconda generazione, nella conquista dello spazio pubblico attraverso il web e, quindi, la diffusa sperimentazione di nuove forme di rappresentanza nello spazio virtuale per veicolare istanze di equità e partecipazione. Andare a cercare *solamente* i risultati desiderati, cioè i siti esplicitamente razzisti o quelli esclusivamente *pro-integrazione* avrebbe significato allontanarsi dagli obiettivi che hanno guidato il percorso della ricerca.

Per questo si è ritenuto necessario adattare l'approccio metodologico della ricerca alle specificità dell'oggetto di indagine, in particolare il carattere *orizzontale* della Rete nella produzione e fruizione delle informazioni, l'*intersoggettività* del trattamento delle informazioni, nonché il *posizionamento* dei documenti (in base all'algoritmo Page Rank<sup>68</sup>).

**POSSIBILI AMBITI DI INTERVENTO.** Guardando al fenomeno dell'immigrazione ed a come esso venga percepito, in particolare, dalle più giovani generazioni, dati recenti<sup>69</sup> dimostrano come quasi **la metà dei giovani italiani mostri diffidenza nei confronti degli stranieri**. Tra i 18-29enni del nostro paese solo il 40% si dichiara "aperto" alla novità ed alla conoscenza e all'interazione con le nuove etnie. L'universo giovanile appare, dunque, "articolato e complesso, perlopiù disorientato di fronte al tema della diversità, in cui gli atteggiamenti di intolleranza, ostilità e razzismo si

<sup>65</sup> Granieri (op. cit. p.76): «se io do una moneta a te e tu me ne dai una a me, abbiamo entrambi una moneta. Se io do un'idea a te e tu ne dai una a me, andiamo via con due idee a testa».

<sup>66</sup> Granieri, *Op. cit.* p. 92

<sup>67</sup> Vedi cap. 3

<sup>68</sup> Brillante intuizione dei fondatori di Google, il Page Rank non prevede confusione tra risultati ottenuti per mezzo della *libera circolazione* degli utenti e gli spazi pubblicitari a pagamento, adeguatamente segnalati. Si tratta della quantità di *visualizzazioni* della pagina, della quantità di *links*, collegamenti, rimandi, *citazioni* che la pagina ha ottenuto in altre pagine, di quante volte il suo indirizzo http è stato *copiato ed incollato* altrove

<sup>69</sup> Da Relazione UNAR 2009 – Cap. 4.3 La prevenzione dei fenomeni di discriminazione razziale tra le giovani generazioni – indagine "Io e gli altri: i giovani italiani nel vortice dei cambiamenti", uno studio che ha coinvolto oltre 2.000 ragazze e ragazzi tra i 18 e i 29 anni, effettuato dall'Istituto di ricerche SWG per la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome e promossa dall'Osservatorio della Camera dei Deputati sui fenomeni di xenofobia e razzismo.